ABBONAMENTO ANNUO: PAGAMENTO ASSOLTO MEDIANTE QUOTA ASSOCIATIVA

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante
www.bancadipiacenza.it

Panorama Musei

BANCA DI PIACENZA
La nostra banca, la banca che conosciamo!

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE PIACENZA MUSEI (FEDERATA FIDAM) - PERIODICO - AGOSTO 2009 ANNO XIV N. 2
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% COMMA 20/B - ART.2 LEGGE 662/96 - FIL. DI PC - NACOR - BOBBIO (PC)
IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI CHIEDE LA RESTITUZIONE IMPEGNANDOSI A PAGARE LA TASSA DOVUTA

Toscani alla Galleria Ricci Oddi

Preziosi dipinti a olio dialogano con la collezione piacentina

Francesco Gioli, *Sole di primavera*, particolare, olio su tavola

A settembre apre la mostra dedicata alla pittura toscana dell'Ottocento. Macchiaioli, e non solo

Pittura toscana alla Ricci Oddi. Collezioni a confronto: una prestigiosa selezione di dipinti a olio sarà presentata nell'ambito della mostra allestita a partire dal prossimo 13 settembre alla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza, che si protrarrà sino al 2 maggio 2010. Un'occasione rara per ammirare tante opere di

Sommario

1-3 *Pittura toscana in mostra alla* ***Ricci Oddi***

4 ***Margherita d'Austria*** *e l'architettura, note sul* ***convegno*** *a Palazzo Farnese*

6 *Musei Civici di* ***Palazzo Farnese****: il nuovo allestimento del* ***Museo Archeologico***

7 ***Stefano Fugazza****: un ricordo*

8 *La Venere addormentata di* ***Sebastiano Ricci***

10-11 *Architettura castrense:* ***Torre Farnese*** *a Bettola*

Vincenzo Cabianca, *Marina presso Ladispoli* (1882), olio su tavola

elevato livello qualitativo: è l'ultima eredità che lascia a Piacenza il nostro compianto amico Stefano Fugazza (cui più avanti Stefano Pronti dedica un breve ricordo), ultimo direttore della Galleria, membro del consiglio direttivo di Piacenza Musei e più volte apprezzato collaboratore di questa rivista. È infatti grazie al lavoro, alla passione, alla competenza e all'umanità di Stefano Fugazza che questa mostra può realizzarsi. La collezione, messa insieme in oltre cinquant'anni di competente passione da un collezionista lombardo che ha rigorosamente voluto mantenere l'anonimato, è costituita da dipinti dell'Ottocento, principalmente toscano, firmate dai più importanti protagonisti del movimento macchiaiolo. Macchiaioli, ma non solo. Sono tutte opere di piccolo formato, realizzate spesso su tavolette portatili, dipingendo infatti questi artisti per lo più *en plein air*. I soggetti qui più rappresentati sono infatti i paesaggi e le marine, ripresi "dal vero". Sarà comunque possibile ammirare non solo paesaggi, ma anche altri soggetti che rappresentano il rapporto tra uomo e paesaggio, tra uomo e natura, oltre ad altri soggetti ancora. Grazie al piccolo formato, sarà possibile ricreare la situazione tipica del gusto espositivo del collezionista di fine Ottocento, che disponeva tanti quadri insieme in una composizione a coprire la parete. In questa raffinata raccolta, l'anonimo collezionista è riuscito ad acquisire opere mai secondarie di tutti i più importanti pittori di area toscana tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del XX secolo. Oli di grande qualità, tutti volutamente di piccolo formato, selezionati con l'ambizione di riunire il meglio di quanto non fosse già presente nei musei; il tutto non a scopo di lucro o di godimento personale, ma con l'obiettivo di offrire - in silenzio - questi tesori alla collettività. Osservare da vicino questi 40 capolavori sarà come rivivere le emozioni di ogni singola scoperta, trattativa e acquisizione, confrontarsi con la passione di una vita, con una scelta precisa e coerente sia nei soggetti che nei formati. Questo collezionista infatti è convinto che raramente i grandi formati abbiano la freschezza, l'espressività e l'emozione di un istante colto al volo e immediatamente trasposto sulla tavola o la tela: così a volte bozzetti, a volte opere definite, ma sempre capolavori pieni della vita e dell'emozione che il pittore trasmette a chi guarda. La mostra sarà suddivisa in diverse sezioni, tra cui una dedicata ai riconosciuti maestri macchiaioli, quali Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca; una dedicata ai cosiddetti "Italiani a Parigi", con Giovanni Boldini, Federico Zandomeneghi e Giuseppe De Nittis; una, *a latere*, che tende a contestualizzare l'esperienza di questo movimento prevalentemente toscano in un ambito più ampio e di respiro europeo collegandolo al simbolismo e alle avanguardie d'Oltralpe con artisti quali Adolfo Belinbau, Nicolò Cannicci, Plinio Nomellini, Giorgio Kienerk. L'ultima sezione si occupa dell'estensione e della trasformazione di questa corrente fino agli anni quaranta del secolo appena trascorso; qui sono presentati autori quali Vittorio Corcos, Luigi e Francesco Gioli, Ulvi Liegi, Renato Natali, Oscar Ghiglia. Solo per nominarne alcuni. Questa collezione viene ora messa in mostra alla Galleria Ricci Oddi di Piacenza, cui verrà concessa in comodato per dieci anni. Sempre grazie alle doti umane di Stefano Fugazza, che ha saputo costruire un bel rapporto di fiducia e di stima con il collezionista. A questo comodato seguirà,

Panorama Musei
Periodico dell'Associazione Piacenza Musei
iscritto al n. 490 del Registro Periodici del Tribunale di Piacenza
Anno XIV N. 2
www.associazionepiacenzamusei.it

Direttore Responsabile
Federico Serena

Redazione
c/o Studiart
Via Conciliazione, 58/C
29122 Piacenza
Tel. 0523 614650

Progetto Grafico
Studiart

Art Director
Micol Magnelli

Impaginazione
Alessandra Ferrari

Coordinamento editoriale
Federica Segalini

Stampa
Grafiche MALVEZZI s.n.c.
C.so Garibaldi, 90 Fiorenzuola d'Arda (PC)

Disegni e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

Telemaco Signorini, *Marina di Viareggio*, olio su tela

molto probabilmente, una donazione: la più importante dopo quella che costituì il nucleo iniziale offerto a Piacenza da Giuseppe Ricci Oddi (1868-1937) nell'ormai lontano 1931. Anche per questo la mostra ha come sottotitolo *Collezioni a confronto*. Sarà infatti una nuova occasione per riscoprire la magnificenza di quanto fu raccolto dal nobile piacentino e per confrontare la sua collezione con questa che sta per essere esposta. Ricci Oddi, esclusa l'arte antica, collezionò dipinti, sculture, opere grafiche dall'Ottocento romantico sino ai suoi tempi (gli anni trenta del Novecento), con l'obiettivo di documentare lo sviluppo delle arti (non solo in Italia) in quel periodo. Fecero infatti parte della sua collezione i protagonisti del romanticismo italiano, da Francesco Hayez a Giovanni Carnovali detto il Piccio, così come anche i principali macchiaioli, da Giovanni Fattori a Silvestro Lega, Telemaco Signorini, oltre a Fontanesi, Zandomeneghi, Carrà, Boccioni, Campigli, De Pisis, per citare solo alcuni tra i protagonisti dell'arte italiana presenti nella raccolta di Ricci Oddi.

E non possiamo qui non ricordare il Klimt, purtroppo sottratto alla comunità - non solo piacentina - ormai da più di dieci anni. Il confronto collezionistico proposto in questa mostra è pertanto focalizzato intorno agli artisti di ambito toscano, presenti con opere di straordinaria rilevanza alla Ricci Oddi, opere che saranno oggetto di un apposito percorso di visita.

Federico Serena

La mostra

Pittura toscana alla Ricci Oddi.
Collezioni a confronto

Piacenza, Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi
13 settembre 2009 - 2 maggio 2010
A cura di Sergio Rebora
Catalogo edito da Silvana Editoriale

Info

Aperto da martedì a domenica,
10-13 e 15-18
Via San Siro 13, Piacenza
Telefono 0523 320742
www.riccioddi.it

Francesco Gioli, *Sole di primavera*, olio su tavola

Gli Eventi Interessanti

Margherita d'Austria e l'architettura

Note sul convegno internazionale di Palazzo Farnese

J. Jonghelinck, *Medaglia ritratto di Margherita d'Austria*
Parma, Museo Archeologico Nazionale

Il 16 maggio scorso a Piacenza, in Palazzo Farnese, si è tenuto il convegno internazionale di studi *Margherita d'Austria e l'architettura. Piacenza, le Fiandre, l'Abruzzo.*
Nella sessione mattutina, presieduta dalla Direttrice dei Musei Civici Antonella Gigli, Maurizio Ricci (Università La Sapienza di Roma) ha tenuto un ricordo di Richard James Tuttle, lo studioso americano che ha pubblicato saggi fondamentali sull'architettura del rinascimento italiano, in particolare su Bologna e su Vignola, per cui aveva coordinato con C. L. Frommel nel 2002 a Piacenza il convegno *Vignola e i Farnese*, i cui atti sono stati pubblicati da Electa; la sua umanità e la sua correttezza sono state esemplari.
Davide Gasparotto (Soprintendenza per i Beni Artistici di Parma e Piacenza) ha tracciato la serie delle rare, se non inedite, immagini di Margherita d'Austria attraverso le medaglie da lei commissionate soprattutto nel periodo 1559-1567, quando fu governatrice delle Fiandre, interpretando le complesse figurazioni dei rovesci.
Giuseppe Bertini (studioso di storia e di arte farnesiana) ha descritto la corte, di cui si circondò Margherita nel suo soggiorno a Piacenza, e il profilo dei non pochi piacentini, che furono al suo servizio anche negli anni successivi alla sua partenza per le Fiandre.
Nicola Soldini (studioso di architettura rinascimentale) ha esaminato i modelli di difesa territoriale e le forme di residenza, in particolare analizzando i progetti di Pier Luigi, "principe assediato", che non riuscì a diventare "duca consolidato".
Nella seduta pomeridiana Bruno Adorni (Facoltà di Architettura - Politecnico di Milano) ha mostrato alcuni aspetti non noti della complessa personalità di Francesco Paciotto attraverso alcune opere in Spagna e in Italia, prendendo avvio dal progetto del Palazzo Farnese di Piacenza antecedente a quello del Vignola.
Marcello Spigaroli (Facoltà di Architettura - Politecnico di Milano, Campus di Piacenza) ha trattato delle funzioni teatrali e sceniche del cortile del Palazzo Farnese di Piacenza, modellato dal Vignola e da Margherita per diventare il centro di spettacoli per attrarre il consenso della corte e dei sudditi.
Licia Giannelli (storica dell'architettura) ha apportato un contributo con alcune note inedite sulla facciata interna del Palazzo Farnese di Piacenza, a loggiati e all'ordine architettonico adottato, mettendolo a confronto con l'opera teorica di quegli anni dello stesso Vignola, *Regola delli cinque ordini di architettura.*
Krista De Jonge (Università di Leuven, Belgio) ha parlato dell'architettura della corte asburgica nelle Fiandre, ai tempi di Margherita governatrice e del suo adattamento all'architettura borgognona, identificata come quella del precedente periodo della reggenza.
Adriano Ghisetti Giavarina (Università di Chieti-Pescara) ha aperto lo scenario delle residenze e delle iniziative edilizie di Margherita nei feudi abruzzesi, di cui il padre Carlo V la dotò, all'Aquila, di cui fu governatrice a vita, e a Ortona, dove morì. Gli atti del convegno saranno pubblicati in tempi brevi.

Stefano Pronti

MOBYBETON™.

L'impianto di calcestruzzo dove vuoi, quando vuoi.

Da oggi con Betonrossi puoi ottimizzare tempi e costi.

Da oggi, grazie al rivoluzionario impianto di betonaggio mobile **Mobybeton**, la qualità del migliore calcestruzzo viaggia su ruote. Una formula creata da **Betonrossi**, vincente come il migliore dei mix design: tutta la produttività di un impianto fisso, con la stessa flessibilità e costanza qualitativa, senza i vincoli che l'impianto fisso comporta.

E tutto questo in sole otto ore, quante ne servono a **Mobybeton** per entrare in funzione e fornire fino a 100 metri cubi di calcestruzzo l'ora. Ovunque, senza scendere a compromessi. Per non rinunciare mai alla qualità dei calcestruzzi **Betonrossi**.

betonrossi®

COSTRUIAMO CON VOI

Betonrossi S.p.A. - Via Caorsana,11 - 29100 Piacenza
Tel. 0523.603011 - Fax 0523.612765 - www.betonrossi.it

Le Segnalazioni

Museo Archeologico, nuovo allestimento

Palazzo Farnese: rinnovata la Sezione Preistoria e Protostoria

Piacenza, Musei Civici di Palazzo Farnese, Museo Archeologico: il nuovo allestimento della *Sezione di Preistoria e Protostoria* (foto Carlo Pagani)

L'11 giugno è stato inaugurato il nuovo allestimento della *Sezione di Preistoria e Protostoria* del Museo Archeologico di Palazzo Farnese, realizzato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro stipulato nel 2000 tra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Comune di Piacenza.
Il trasferimento delle due sezioni aperte al pubblico nel 1999 e nel 2003 dai sotterranei al pianoterra della Cittadella si è reso indispensabile per far spazio alla nuove sezioni museali in progetto, una dedicata alla nascita del Museo e alle collezioni civiche e un'altra relativa alla storia della città e della provincia dalla romanizzazione all'alto medioevo.
Nel Museo, che si presenta totalmente rinnovato, in 24 vetrine si ripercorrono, grazie anche all'aiuto di un accurato apparato didascalico, le vicende più antiche del territorio piacentino dalla comparsa dell'uomo all'inizio del I millennio a.C.
Il racconto del nostro remoto passato inizia con i manufatti del Paleolitico antico, tra cui una grande ascia a mano risalente a circa 400.000 anni fa, per proseguire con i millimetrici strumenti in selce del Mesolitico (IX-VI millennio a.C.) e con i prodotti in diaspro fabbricati dalle officine del Monte Lama attive fino all'età del Rame.
Nelle sale dedicate al Neolitico (VI-IV millennio a. C.), oltre al consistente nucleo di reperti ceramici e litici relativi alla fase antica scavati a Casa Gazza di Travo, sono esposti gli oggetti rinvenuti a partire dalla fine degli anni 90 nell'area delle Mose in occasione della costruzione del polo logistico. Particolare rilievo hanno i resti degli abitati della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e Chassey-Lagozza, alcune sepolture e tutti i corredi della necropoli del Neolitico medio intercettata nel cantiere Prologis. Altri nuclei di recente scoperta sono quelli di Vignola di Fiorenzuola tra i quali spicca un grande vaso di produzione nord-alpina riferito alla cultura di Pfyn e un significativo gruppo di materiali dell'età del Rame, che fino ad ora era conosciuta nella nostra provincia solo attraverso pochi oggetti sporadici.
Grande spazio è dedicato all'età del Bronzo: dal prestigioso *status symbol* rappresentato dai pugnali a manico fuso di Castel San Giovanni, si passa alla palafitta di Chiaravalle della Colomba, l'unica localizzata nel piacentino, e quindi alle terramare, i grandi insediamenti fortificati (XVI-XIII secolo a. C.) scavati da Luigi Scotti alla fine dell'Ottocento. Di notevole impatto sono infine le cinque spade in bronzo deposte nel Po come omaggio alla divinità del fiume secondo un rituale ben testimoniato in tutta Europa.
Chiude la rassegna la storia di un insediamento d'altura, il Groppo di Vaccarezza in comune di Bobbio, frequentato a più riprese per millenni dal Neolitico medio alla tarda età romana.
Deve ancora essere allestita l'ultima sala destinata all'età del Ferro che ha richiesto un ripensamento in seguito alla scoperta dell'eccezionale necropoli di VI secolo alle porte di Pontenure, i cui numerosi reperti devono essere sottoposti ad un oneroso restauro.

Annamaria Carini
Direttore del Museo Archeologico di Palazzo Farnese

Piacenza, Musei Civici di Palazzo Farnese, Museo Archeologico: il nuovo allestimento della *Sezione di Preistoria e Protostoria* (foto Carlo Pagani)

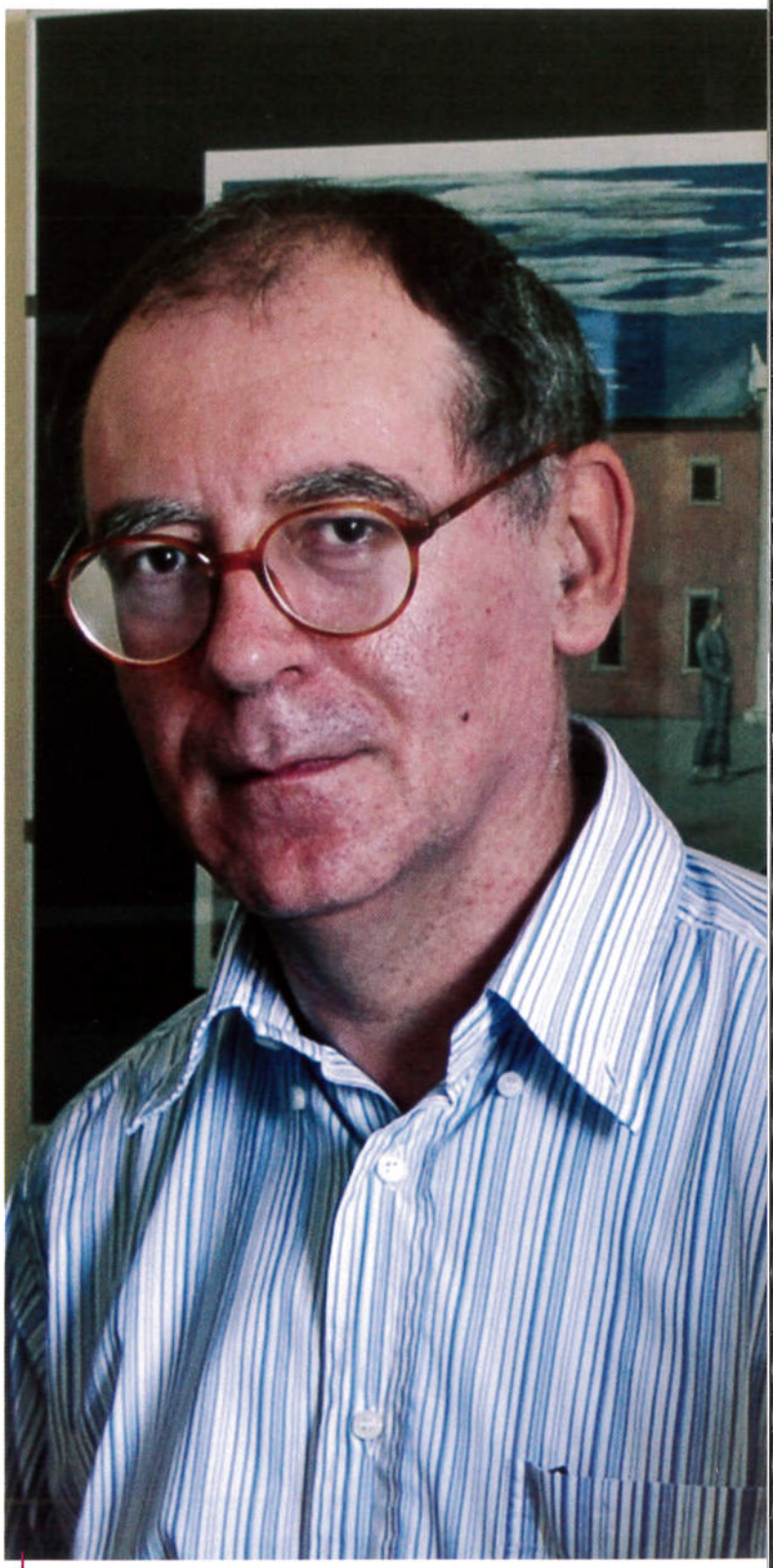
Le Arti

Stefano Fugazza: un ricordo

Competenza e passione, umanità colta e discreta

Ci ha lasciato Stefano Fugazza, dopo aver lottato contro la malattia manifestatasi nell'estate dello scorso anno. Lo ricordiamo con commozione per la sua umanità, discreta e colta, per la sua intelligenza vivace a analitica, per la sua simpatia sempre intrisa di lieve ironia. Per quindici anni ha diretto la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza con grande competenza ed enorme passione, con un'ampiezza di vedute nell'orizzonte della cultura, che hanno favorito l'avanzamento della Galleria a livello internazionale.
La sua rete di contatti qualificati si è formata soprattutto perché segnalava la disponibilità di importanti opere della Galleria a mostre di alta rilevanza e in questo modo ne aumentava il marchio culturale.
La più recente e grande partecipazione da comprimario è stata alla mostra di Perugia *Da Corot a Picasso, da Fattori a De Pisis*, con i capolavori della Phillips Collection di Washington e della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi (settembre 2008 - gennaio 2009). Infine la mostra *Pittura toscana alla Ricci Oddi*, di prossima apertura, nasce interamente dal suo lavoro ed è il suo ultimo progetto, in via di completamento.
Stefano Fugazza ha avuto l'onore e l'onere di riallestire la Galleria con interventi strutturali, resisi necessari dopo l'assetto immutato del 1931, trovando scelte ottimali per dare maggiore fruibilità alle opere. Sono innumerevoli le iniziative promozionali, consistenti in mostre interne o in collezioni private ospitate oppure in serie di opere di alto interesse prese dai depositi ed esposte nei luoghi di maggior richiamo turistico, come Rivergaro e Castell'Arquato; altrettanto intensa è stata l'attività didattica, con cui la Galleria si è aperta alle scuole in modo sistematico.
Un destino crudele lo ha strappato alla vita.
L'Associazione Piacenza Musei, di cui è stato membro del Consiglio Direttivo, lo ricorda con affetto e con rimpianto.

Stefano Pronti



Stefano Fugazza

Il Collezionismo Privato

La Venere addormentata di Sebastiano Ricci

Ricci, maestro alla corte dei Farnese

Sebastiano Ricci, *Venere addormentata con fauno o satiro* (1720-1725)
Collezione privata piacentina

Maestro di grande fama e notorietà, Sebastiano Ricci nacque a Belluno nel 1659. A quattordici anni entrò alla bottega di Federico Cervelli (1638-1702) situata a Venezia, e lì restò per diversi anni. Alcuni accreditati studiosi del Ricci scrivono che ebbe due maestri, il Cervelli e Sebastiano Mazzoni. Intorno al 1695 si recò a Milano per qualche tempo, e la vicinanza del Magnasco lo liberò dal figurinismo di genere, portandolo a realizzare opere di maggior impegno. Negli ultimi anni del Seicento e nei primi del Settecento lavorò a Venezia, e precisamente di questo periodo sono le tele di palazzo De Bertoldi a Belluno e gli affreschi di Santa Giustina a Padova. Dalla corte dei Farnese, nel cui ducato il Ricci godeva di grande fama e stima, gli vennero commissionati diversi lavori, tra cui una splendida tela raffigurante *Paolo III che nomina il figlio Pier Luigi duca di Piacenza e Parma*; *Paolo III benedice il figlio Pier luigi che si accinge a partire per una spedizione navale* ed infine un'opera straordinaria come *Paolo III approva il progetto del Castello di Piacenza*, dove il Ricci recupera un'influenza tizianesca e crea giochi di diagonali con contrasti luminosi di colore. Il Maestro esegue innumerevoli lavori di vari soggetti e tematiche, dal religioso al biblico, fino ad arrivare a scene di genere e mitologiche, come nel dipinto di collezione privata piacentina (in foto) dove il fauno o satiro in silenzio (che con il dito indice azzittisce lo spettatore) si accinge ad alzare il drappeggio della Venere addormentata seminuda. Il piccolo dipinto su tavola si potrebbe datare tra gli anni 1720-1725. Qui il Maestro fa riferimento ad una Venere tizianesca simile ad un dipinto già nelle collezioni farnesiane nel Palazzo del Giardino di Parma. Si nota infatti la postura della Venere che si presta, con la mano destra, a prendere ed alzare il drappeggio rosso. Splendidi sono i tocchi dei capelli ricci sciolti che cadono leggermente sulla spalla sinistra e un grandioso panneggio rosso che contorna la figura in un paesaggio minuziosamente descritto. Il satiro, avvolto da una specie di mantello verde con dei piccoli toni di marrone, azzittisce lo spettatore, così che la magia del silenzio rende l'opera alquanto insolita nel suo genere. I capelli sembrano mossi dal poco vento come il drappeggio che si sta gonfiando sulle spalle. Il dipinto ha un insieme mosso e simbolico. Il fauno che alza il drappeggio mentre chiede silenzio ci riporta ad una iconografia cinquecentesca, mentre la Venere addormentata richiama (a mio avviso) ad una fragilità assoluta e riporta ad una *vanitas* che solo Ricci poteva immaginarsi senza oggetti macabri o drammatici: una splendida Venere addormentata mentre il silenzio richiesto dal fauno la avvolge nel tempo. Altro interessante particolare di questo piccolo capolavoro è il sigillo in ceralacca apposto nel retro della tavoletta, dove si intravede una corona con bulinature perimetrali e sottostante si legge, appena accennato, uno stemma araldico composto (da quel che resta) dal famoso leone di San Marco.

Davide Cammi

Vicino allo sport... e all'arte

L'immagine della Nuova Caser non è solo legata a quella di un'azienda presente da quasi quarant'anni sul territorio piacentino, specializzata nella vendita di cuscinetti, guarnizioni, anelli di tenuta, raccordi, sigillanti, lubrificanti ed attrezzature per la manutenzione. Nuova Caser nel corso del tempo e con grande passione ha collegato sempre più la sua immagine a quella dello sport trasmettendo al cliente i valori di un'azienda e di un team vincente, che basa il suo lavoro su valori come la fiducia e l'efficienza, fornendo un servizio innovativo e sempre attento ad ogni specifica esigenza. Nuova Caser non è solo vicina allo sport ma anche all'arte: l'azienda, infatti, sempre pronta a nuove sfide e a giocare nuove partite, ha deciso di scendere in campo anche per sostenere la cultura, la qualità, la bellezza dell'arte, dimostrandosi ancora una volta attenta ai valori del patrimonio artistico del nostro territorio.

STUDIART

" GIOCATORI DI CALCIO IN CAMPO " OPERA DI ANGEL ZARRAGA (1886 - 1946)

NUOVA CASER S.R.L.

Viale Patrioti, 65 - 29100 Piacenza
Tel. 0523/579055 - Fax 0523/618385
www.nuovacaser.it - info@nuovacaser.com

Il Gioiello Nascosto

Architettura castrense: Torre Farnese

Un gioiello da inserire nel progetto ROSSOFARNESE?

Bettola (PC), Torre Farnese: veduta esterna

*In diversi numeri ci siamo occupati delle memorie lasciate dalla famiglia Farnese, non solo nel piacentino. A parte Palazzo Farnese a Piacenza, sede delle nostre principali collezioni museali, abbiamo via via trattato delle mura (*Panorama Musei, *"La Patata Bollente", dicembre 1997), delle statue equestri di Alessandro e Ranuccio, della Cappella ducale (dicembre 1998), di Palazzo Madama e delle mura dell'ex-carcere ("La Patata Bollente", agosto 1999), del convegno su Maria di Portogallo, sposa di Alessandro Farnese (dicembre 2001), ancora delle mura e del bastione di Porta Borghetto ("La Patata Bollente", aprile 2002 e agosto 2002), poi ancora della basilica di San Sisto, della chiesa delle Benedettine, fino al viaggio di Piacenza Musei nella Tuscia, terra natale dell'importante famiglia; in seguito ci siamo occupati del convegno internazionale organizzato dalla Banca di Piacenza sulla congiura e l'assassinio di Pier Luigi Farnese (dicembre 2007) e del casino di caccia farnesiano in abbandono ("La Patata Bollente", aprile 2008), fino alla presentazione dell'ambizioso progetto ROSSOFARNESE, ideato dal nostro presidente. Tutta questa lunga premessa solo per ribadire che il progetto di Piacenza Musei non nasce per caso, ma è logica conseguenza della nostra storia che, come tutte le storie, non è a sé stante, ma è a sua volta legata ad altre realtà: in questo caso lega Piacenza alla Tuscia, a Roma, a Parma in primo luogo, ma anche - in prospettiva - all'Austria, alla Spagna, al Portogallo, al Belgio e alla Francia.*

Nella nostra premessa abbiamo accennato all'articolo, pubblicato ad aprile 2008, sul casino di caccia dei Farnese quale deprecabile esempio di come gran parte del patrimonio storico ed architettonico sia a rischio di perdita. Desideriamo ora qui presentare un altro monumento - sempre ricollegabile alla presenza farnesiana nel nostro territorio - che è, invece, degnamente conservato: Torre Farnese, vicino a Bettola. Nella prima metà del XVI secolo la zona intorno a Bettola fu teatro di diversi atti di barbari saccheggi e di stragi efferate, dovute principalmente alla rivalità tra due nobili casati della zona: i Nicelli e i Camia. Per por fine alle violente faide tra queste famiglie che spargevano strage e terrore tra la popolazione, nel 1540, papa Paolo III Farnese ordinò di erigere un fortilizio che potesse imporre il potere del nuovo Stato con la presenza di un suo delegato, o "Commissario di valle". Sorse così una massiccia torre, che venne in seguito detta "Farnese", in cui avevano sede i commissari ducali col compito di amministrare la giustizia, comminando spesso anche pene capitali, che venivano eseguite in un campo nelle vicinanze, ancora detto "Le Forche". Quando, nel 1547, il primo duca Pier Luigi fu assassinato, i Nicelli riconquistarono la "loro" Val Nure e demolirono la torre sino alla linea di scarpata. Due anni appresso, il duca Ottavio Farnese, constatando le continue violenze dei Nicelli, avocò alla Camera Ducale buona parte della zona e ordinò la ricostruzione del fortilizio, *"ad eterna quiete dei valligiani"*. In un anno e mezzo la torre fu ricostruita e, fino a pochi decenni fa, era possibile leggere, sotto lo stemma farnesiano, un'epigrafe che, scritta in latino, più o meno, recitava così: *"Questo monumento di pace e giustizia che la probità di Paolo III Pontefice Massimo eresse e la giustizia di Ottavio, secondo principe di Piacenza riedificò - giaceva tra gli sterpi distrutto per furore, sino al cordone* [della scarpata] *- Vincenzo Corti patrizio romano, secondo commissario di Val Nure, per ordine del Principe provvide*

affinché venisse riedificato in un anno e mezzo con tutto quanto conteneva, ad eterna quiete dei valligiani. 1562, 22 ottobre".

La massiccia struttura ne denuncia immediatamente l'originaria funzione militare e difensiva, sia pur successivamente adibita ad abitazione civile ed ingentilita, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo scorso, con raffinate ed eleganti ringhiere ai balconi e con una recinzione ricca di pregevoli cancellate e pannelli in ferro battuto. Particolare forse non casuale, ma riprova della devozione della famiglia Farnese ad un particolare culto mariano è la presenza, nella vicina Bettola, del tempio dedicato alla Madonna della Quercia. Troppo lungo sarebbe qui ripercorrere tutte le vicissitudini di questo monumento, dagli assedi alle stragi ivi perpetrate, così come ai vari passaggi di proprietà o alle aggiunte successive; né è nostro compito parlarne. Solo una considerazione ci è possibile, che ci spinge a ben sperare per altre situazioni: dopo decenni di decadenza, alla fine degli anni Settanta del secolo appena trascorso, i nuovi proprietari hanno eseguito importanti lavori di restauro, riportando l'edificio e le sue pertinenze all'antica dignità.

Federico Serena

Bettola (PC), Torre Farnese: stemma farnesiano

ARS TESTIS TEMPORUM

Sei appassionato d'arte e vuoi renderla una realtà viva?
ISCRIVITI all'associazione **PIACENZA MUSEI**

Per iscriverti puoi:

- VISITARE il sito www.associazionepiacenzamusei.it
- SPEDIRE il modulo a:
  Associazione **PIACENZA MUSEI** c/o **STUDIART**
  Via Conciliazione 58/c, 29100 Piacenza
- INVIARE un fax allo 0523.614334

Quota associativa

studente	13 €
ordinario	26 €
sostenitore	52 €
benefattore	104 €
benemerito	260 €

Il sottoscritto.....nato a.....il.....
residente a.....in via.....cap.....
tel..... e-mail..... professione....., dichiara di aderire all'associazione PIACENZA MUSEI, di accettare lo Statuto, di autorizzare il trattamento dei dati e di versare la quota (tramite bonifico bancario sul c/c 7178/22 della Banca di Piacenza Agenzia 3, ABI 05156, CAB 12602, CIN W, intestato ad Associazione Piacenza Musei c/o Musei Civici di Palazzo Farnese - 29100 Piacenza) corrispondente a socio:

☐ studente ☐ ordinario ☐ sostenitore ☐ benefattore ☐ benemerito

Statuto, Art. 5. Il Socio che intendesse recedere dall'associazione dovrà comunicare per iscritto il suo proposito al Presidente del Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto dall'anno successivo alla sua comunicazione. In mancanza della stessa, l'adesione si intende rinnovata. La qualità di Socio cessa inoltre in caso di indegnità o di morosità, constatate con deliberazione insindacabile del Consiglio Direttivo.

Per ulteriori informazioni puoi visualizzare lo Statuto sul sito dell'associazione, oppure telefonare al numero 0523.615870.

Data..... Firma.....

Ai sensi del decreto legislativo 196/03 il trattamento dei Vostri dati è limitato alle sole attività necessarie all'ordinaria amministrazione dell'associazione Piacenza Musei e più in generale a tutte quelle iniziative preposte alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura piacentina.

Il Bello di Piacenza

Sito Galleria Ricci Oddi

Guida Piacenza Musei

Portale Piacenza Musei

Rivista Panorama Musei

Emozioni diffuse da

STUDIART
Pubblicità & Marketing

DINAMO web